

→ **Il leader democratico** punta a uscire dalla crisi spingendo al massimo il rinnovamento
→ **Finocchiaro** «Nessuna resa dei conti». Bettini in direzione vuole un voto sul segretario

Veltroni dopo la bufera: il vecchio tira giù il Pd

Veltroni il giorno dopo la sconfitta in Abruzzo e un altro terremoto giudiziario con cui deve fare i conti il suo partito. Il segretario democratico vede in tutto ciò la spinta a far avanzare il nuovo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Come sta, segretario? Walter Veltroni sorride, sospira, sorride: «La seconda domanda?», e allunga il passo verso l'uscita di Montecitorio per andare a presentare un libro insieme a Gianfranco Fini. La giornata è scadenzata da cattive notizie. Arrivano dall'Abruzzo ma anche dalla Basilicata. C'è un risultato elettorale decisamente negativo con cui fare i conti e una nuova vicenda giudiziaria che coinvolge un esponente del partito.

Veltroni viene a sapere degli arresti domiciliari chiesti per il deputato del Pd Salvatore Margiotta in tarda mattinata, quando sta per prendere la parola nella Sala della Regina, al primo piano della Camera. Il gruppo dei democratici è riunito per discutere di economia. I pensieri di molti dei duecento deputati sono però rivolti altrove, a cominciare da quei 170 mila voti in meno presi in Abruzzo rispetto alle politiche. Veltroni si avvicina al microfono e comincia dal primo punto dolente: «Il voto in Abruzzo ci consegna un risultato particolarmente negativo che va guardato in faccia nella sua dimensione reale e non spiegato con un malefico sguardo politicista. Un voto che indica ragioni di malessere sociale e di critica verso un certo modo di fare politica. Che mi fa sentire la necessità di fare ancora di più il Pd e la responsabilità di non aver reso, tutti insieme, evidente e chiaro cosa nel Pd può esserci di nuovo». Un avvertimento a chiunque abbia l'intenzione di fargli pagare colpe non sue. Di più. Veltroni intende uscire da questo momento di massima dif-



Foto di Andrea Sabbadini

«Salva l'Italia» manifestazione del Partito Democratico

ficoltà spingendo su quel «rinnovamento» e quella «innovazione» troppe volte annunciati in questi quattordici mesi senza mai realizzarli fino

Brutti commissario
Gestirà il partito in Abruzzo. No indagati alle amministrative

in fondo. Perché per il segretario del Pd la causa fondamentale della sconfitta delle regionali abruzzesi è questa: «Ogni volta che il vecchio si aggrappa ai nostri piedi paghiamo un prezzo. Quando il Pd riesce a presentarsi come qualcosa di veramente nuovo viene premiato. Quando ap-

Primarie

Alba in campo: la Parietti vuole concorrere nel Pd

«Vista la comatosa situazione del partito, non escludo che alle prossime primarie, tra quattro anni o quando si svolgeranno, io possa concorrere», parola di Alba Parietti, invitata da Klaus Davi ad un sondaggio fra mille internauti.

«Sono stata chiamata da Veltroni dopo avergli esposto il mio desiderio di fare politica - racconta la soubrette - ma lui, esattamente come fece già in passato Mastella, me l'ha sconsigliato. Alba però non demorde: «Mastico di politica da quand'ero bambina».

pare qualcosa di più simile al passato paga un prezzo».

E il piano è proprio questo: mandare subito come commissario in Abruzzo Massimo Brutti e nel medio periodo lavorare per dar vita a una nuova generazione di dirigenti politici e amministratori, approfittando anche del fatto che tra sei mesi andranno al voto il 60 per cento delle province e dei comuni italiani (dovrebbero essere tenuti fuori dalle liste gli indagati). Piano tutt'altro che semplice da portare avanti. Per questo Veltroni intende dare una svolta con la riunione di venerdì della Direzione. Puntando anche ad ottenere un mandato forte. Goffredo Bettini rilancia la proposta di mettere ai voti la relazione del segretario durante